



In memoriam
LUCIANO VITACOLONNA
(1953-2024)

Margarita BORREGUERO ZULOAGA*

La notizia della scomparsa improvvisa di Luciano Vitacolonna (Guardiagrele, 1953-2024) lo scorso 9 aprile ha sconvolto amici, studenti e colleghi, alcuni dei quali non ne sono venuti a conoscenza che diversi mesi dopo. Laureato in Lettere all'Università di Firenze nel 1976, docente e ricercatore dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara dal 1998, Vitacolonna era un studioso entusiasta della semiotica del testo e della teoria letteraria, ma in questa sede voglio ricordarlo particolarmente per il suo impegno nel diffondere le principali teorie testuali che erano arrivate da Germania, Francia, Regno Unito dalla fine degli anni '60 e più precisamente per tutti gli sforzi consacrati a diffondere l'opera del linguista ungherese (già professore dell'Università di Macerata) János S. Petőfi, al quale era legato da una bella amicizia di vecchia data.

In effetti, buona parte dei contributi scientifici di Luciano Vitacolonna non si comprende senza il riferimento all'opera di János S. Petőfi, che lui considerava il suo "padre" accademico. Si erano conosciuti nel 1981 all'Università di Bielefeld, dove Petőfi reggeva la cattedra di Semantica, e da quel primo incontro era nata una devozione particolare per la persona e l'opera dello studioso ungherese. Solo dopo questo incontro prese la decisione di dedicarsi allo studio dei testi letterari da una prospettiva linguistico-testuale, cercando di applicare la complessa metodologia di analisi dei testi proposta dall'ultimo modello testuale petőfiano, la Testologia Semiotica. Sono diverse le opere che danno testimonianza di questo filone della sua ricerca: *Per un paradigma semiotico del testo* (1989), *Principi e contributi di semiotica del testo* (1999), *Divagazioni testuali. Studi di Testologia Semiotica* (2004), *Studi di semiotica testuale* (2008), per menzionare solo i libri.

Inoltre, per Vitacolonna era importante creare legami di amicizia e collaborazione tra le diverse persone che lavoravano su questi modelli testuali e ha contribuito in modo decisivo a tessere una rete di contatti, già durante il magistero di Petőfi a Macerata e poi dopo la morte del maestro, con la pubblicazione di curatele come *Prospettive di semiotica del testo* (2010). Da lui partì l'idea di organizzare dei seminari per rendere omaggio alla memoria del linguista ungherese e mi coinvolse molto direttamente in questa iniziativa: infatti il primo di essi si tenne a Madrid nel 2015 e il secondo a Pescara nel 2018. Entrambi radunarono studiosi ungheresi, tedeschi, italiani e spagnoli che avevano conosciuto Petőfi in diversi momenti del suo lungo percorso accademico. I contributi sono raccolti nei volumi che abbiamo curato insieme: *The Legacy of János S. Petőfi: Linguistics*,

* Università Complutense di Madrid.

Literary Theory and Semiotics (2019) e *Dalla TesWesT alla Testologia Semiotica: teoria, metodi, applicazioni* (2021).

Tuttavia, Vitacolonna aveva tanti altri interessi. Ad esempio, amava le lingue e parlava molto bene l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo, ma aveva studiato anche greco antico, latino, sanscrito e perfino swahili. Questo lo portò naturalmente ad interessarsi alla traduzione dei testi poetici. Alcune delle sue traduzioni sono state recentemente pubblicate, insieme alle sue poesie, nella raccolta *Quando la vita? Quaderno di poesie e traduzioni* (2022). E questa vena poetica, sviluppata soprattutto dopo il pensionamento, ha dato prova ancora una volta della sua vitalità e voglia di sperimentazione.

Era un docente molto amato dagli studenti. Forse gli anni trascorsi come docente di italiano e latino alle superiori gli avevano conferito un'esperienza didattica che di solito manca ai professori universitari e soprattutto un modo di fare e di interagire con gli studenti, che lo percepivano come un professore vicino, affidabile, che gli voleva bene, con cui confidarsi e condividere tanti interessi comuni e curiosità. Negli ultimi anni aveva aperto un profilo su Facebook tramite il quale riusciva a mantenere il contatto con tutti i suoi studenti ed ex studenti, e con colleghi di diverse parti del mondo. Era molto attivo, vi scriveva riflessioni linguistiche, letterarie e filosofiche, raccontava delle curiosità, condivideva delle belle fotografie. Ora è commovente leggere tutti i messaggi di affetto scritti su questo profilo, soprattutto dai suoi studenti, da quando si è diffusa la notizia della sua scomparsa. Lascia in tutti loro un segno indelebile.

Ci mancherà senz'altro la sua erudizione, la sua sensibilità, l'affetto che dimostrava a studenti e colleghi, il suo sorriso, quella luce negli occhi che denotava tanta lucidità con un pizzico di cinismo, la passione per lo studio, per la letteratura, per le lingue, per la semiotica e per il testo.